

Metallo donato dagli dei più prezioso dell'oro

Gli Egizi impararono a fonderlo nel VI secolo a. C. Prima potevano usare solo quello caduto dal cielo

VITTORIO SABADIN

Invece di chiarirsi, i misteri intorno alla tomba di Tutankhamon si infittiscono sempre più. In attesa della decisione, che forse non arriverà mai, delle autorità del Cairo di aprire un piccolo buco su una parete per vedere con una mini-telecamera se davvero dall'altra parte c'è la tomba di Nefertiti, come sostiene l'archeologo britannico Nicholas Reeves, ecco la scoperta che almeno uno dei pugnali del giovane faraone è fatto con il ferro proveniente da un meteorite. Il ferro oggi per noi è il più umile dei metalli, ma ai tempi di Tutankhamon, vissuto tra il 1341 e il 1323 a.C., era forse più prezioso dell'oro. Gli anti-

chi egizi impararono a fonderlo solo nel VI secolo a.C., e quello di cui potevano disporre veniva unicamente dal luogo a loro più caro: il cielo.

Da questo punto di vista, il pugnale di origine meteoritica va aggiunto con pari dignità agli altri tesori della tomba: alle maschere d'oro del faraone, ai monili e ai gioielli e alle lamine dorate che ricoprivano i sarcofagi. Bisogna immaginare l'Egitto ai tempi di Tutankhamon per avere un'idea di che cosa significasse per quella civiltà la caduta di un meteorite. Di notte, le stelle erano uno spettacolo di luci nel cielo: la costellazione di Orione si levava, seguita da Sirio, e la barca di Osiride compiva il suo viaggio notturno. Ogni tanto, una stella cadeva, illu-

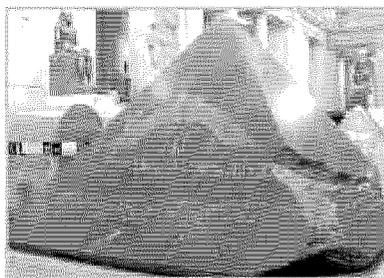
minando il deserto. Qualche volta lasciava una traccia di sé, in una buca profonda: un ammasso di metallo fumante che certo gli dei avevano lanciato sulla Terra perché gli uomini ne avessero cura.

Nel 1911, nel cimitero di Gerzeh, a 70 chilometri dal Cairo, sono state scoperte alcune perle di ferro di origine meteoritica, risalenti al 3600 a.C. e trasformate in un gioiello prezioso. Lo stesso Benben, la pietra conica sacra venerata nel tempio di Heliopolis, era molto probabilmente di origine meteoritica e la sua forma, secondo alcuni studiosi, ha ispirato quella delle piramidi e del *pyramidion*, la cuspidine ricoperta d'oro posta sulla cima degli obelischi. Il Benben, composto di siderite,

era l'ombelico del mondo, la pietra che simboleggiava la Fenice, l'uccello dell'eterno ciclo di rinnovamento della vita. Non molto lontano dal Cairo, nella Ka'ba della Mecca, è custodita e venerata dai musulmani la Pietra Nera, un meteorite che Allah ha lanciato dal Paradiso alla Terra dopo il Diluvio, e che è stato messo in salvo da Noè in una caverna, dove Abramo lo ha ritrovato.

Oggi abbiamo tutto il ferro che ci serve, e ci sembra impossibile che nell'antichità questo metallo fosse così raro e pregiato. Ora sappiamo che le stelle non cadono e che gli dei non comunicano con noi lanciando sassi sulla Terra. Ma 5000 anni fa, nel deserto egiziano, doveva essere molto bello guardare il cielo e poterlo credere.

Piovuti sulla Terra

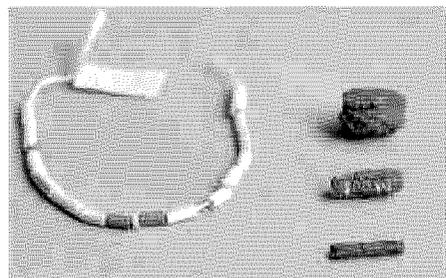
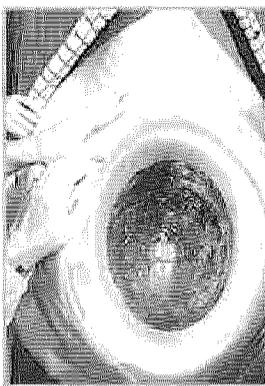


Il Benben di Heliopolis

La forma conica della pietra sacra venerata nel tempio di Heliopolis avrebbe ispirato quella delle piramidi e del pyramidion (foto)

La Pietra Nera della Mecca

Grande come un pallone da calcio, è incastonata a circa un metro di altezza nell'angolo Est della Ka'ba della Mecca, dove viene venerata dai fedeli. Sarebbe un meteorite che Allah ha lanciato dal Paradiso alla Terra dopo il Diluvio



Le perle di Gerzeh

Di origine meteoritica, sono state scoperte nel 1911 a 70 km dal Cairo. Nell'antico Egitto furono usate per fabbricare gioielli

